

UNA NUOVA LEVA DI GUARDIANI FISCALI

Repubblica — 13 maggio 2010 pagina 24 sezione: ECONOMIA

POCHI negheranno che l' opacità dei conti pubblici sia una delle cause primarie della debacle della Grecia, il cui deficit di bilancio, rivelatosi molto più grande di quanto anticipato, ha compromesso la credibilità del paese e suscitato nei mercati una reazione ispirata alla vendetta. La poca trasparenza ha mascherato, però, anche in altri paesi, un rapido accumulo di debito pubblico - in una rara concomitanza di trend demografici negativi, diritti acquisiti generosi e una base imponibile non proprio solida, cui si sommano le passività delle recenti operazioni di salvataggio. Lo spazio di manovra si è ristretto molto e la politica fiscale dovrà diventare restrittiva anche prima che la ripresa si consolidi. Vigilare sulla disciplina fiscale e sulla trasparenza, imponendo le regole del Patto di stabilità, è compito della Commissione Ue e dell' Eurostat, istituzioni che tuttavia, non potendo contare su un sostegno politico sufficiente, hanno vigilato, ma non in maniera abbastanza agguerrita. La riforma del 2005, concepita per assorbire le violazioni di Francia e Germania, ha indebolito il Patto ulteriormente. I governi della Ue, lasciati ad affrontare l' incombente problema della sostenibilità del debito solo con le proprie armi, stanno valutando la creazione di organismi fiscali nazionali indipendenti ispirati all' Ufficio del Congresso per il bilancio Usa e all' Ufficio centrale per la pianificazione olandese. Alcune di queste nuove istituzioni - in Belgio, Canada, Svezia, Ungheria e Slovenia - saranno orientate da consigli composti da esperti di politica fiscale. Mentre i tradizionali uffici per la revisione dei conti valutano l' aderenza alle politiche solo ex post, i nuovi consigli possono valutare le rispettive leggi finanziarie o altre proposte, stimandone l' impatto in tempo reale; possono monitorare l' osservanza dei requisiti per la salvaguardia dell' equilibrio di bilancio, dei tetti per l' indebitamento, dei limiti di spesa e delle regole sulla copertura. Analogamente a una banca centrale indipendente, un consiglio fiscale, può fare molto per promuovere la trasparenza e la depoliticizzazione della politica macroeconomica, ma mentre la politica monetaria può essere delegata a un comitato, delegare l' elaborazione delle politiche fiscali a un' istituzione centrale indipendente è più difficile. I consigli fiscali non hanno pertanto strumenti per imporre azioni, ma si devono limitare alla pubblicizzazione delle proprie valutazioni tramite i media. I singoli governi possono però decidere, a proprio rischio, di ignorarle. Tra i paesi che stanno considerando questi organismi fiscali indipendenti - Francia, Grecia, Romania, Slovacchia - spicca il Regno Unito che ha proposto un ufficio per la responsabilità fiscale. Non ci sono iniziative in questo senso in Italia, Portogallo o Spagna, in parte a causa della resistenza di potenti gruppi di interesse. Gli organismi fiscali indipendenti pur non essendo delle bacchette magiche, sono in grado di svolgere un ruolo utile nel ripristinare la sostenibilità e la credibilità fiscale. Una supervisione e avvertimenti tempestivi da parte di un tale organismo, si può sostenere, avrebbero aiutato a evitare la crisi greca. Lars Calmfors è presidente del consiglio per le Politiche Fiscali Svedese; George Kopits è presidente del Consiglio Fiscale Ungherese; e Coen Teulings è direttore dell' Ufficio Centrale per la Pianificazione Olandese. © RIPRODUZIONE RISERVATA - LARS CALMFORS GEORGE KOPITS COEN TEULINGS Traduzione di Guiomar Parada